

Doriano Bizzarri, Perla Giagnoni, Formatori Proteo e membri CTS Infanzia Proteo,
Il coordinamento pedagogico territoriale e i poli per l'infanzia punti focali della governance del sistema Zerosei

I documenti "Linee pedagogiche per il sistema integrato Zerosei" e "Orientamenti Nazionali per i servizi educativi per l'infanzia Zerotre" appaiono densi di prospettive educative, pedagogiche e organizzative per una buona gestione del sistema integrato Zerosei a favore dei piccoli, affinché si progettino ambienti di qualità e vi si conducano azioni di qualità.

Le proposte per la gestione del sistema integrato sono frutto di sintesi di varie esperienze diffuse e di buone pratiche di governo del sistema 0-3 e del sistema 3-6 nei vari territori e Regioni.

Le differenze territoriali di gestione e direzione dei processi e dei servizi educativi 0-3 e 3-6 sono ancora notevoli e non sempre esplicitate, tanto che dietro una stessa parola (territoriali) agiscono immagini, pensieri e mondi diversi che possono condurre a fraintendimenti. Solo entrando nelle esperienze possiamo ridurre le distanze e operare, non per una omologazione, ma per un riconoscimento e reciproca comprensione.

Per questo, partendo da alcuni riferimenti normativi e da alcune esperienze significative, cercheremo di approfondire alcune peculiarità che riguardano il Coordinamento Pedagogico Territoriale.

Alla base del Coordinamento vi è la figura del Coordinatore Pedagogico, sulla quale ci soffermeremo solo accennandone alcuni aspetti; figura utilizzata in modi e ambiti disparati nelle diverse situazioni italiane, anche in base alle norme Comunali e Regionali.

Il ruolo del Coordinatore Pedagogico può essere riepilogato, con estrema e parziale sintesi, in "facilitatore relazionale", con competenze pedagogiche e organizzative, con funzioni di sostegno alla progettazione e documentazione per i Team, di sollecitazione ad affrontare al meglio le innovazioni o riorganizzazioni, di studio dei casi e dei problemi che si presentano quotidianamente, di rielaborazione e diffusione di buone pratiche. Il Coordinatore competente è in grado di esercitare il raccordo (a volte "cuscinetto") anche in termini organizzativi fra le esigenze dei Team e i decisori (siano essi gestori di struttura educativa pubblici o privati, Enti Locali, Dirigenti Scolastici, Asl, etc.). Quando i non pedagogisti pensano alla pedagogia, di solito immaginano che essa si occupi "solo" di didattica, di strategie educative, di gestione della classe etc., ma la pedagogia si occupa anche di organizzazione. Infatti, le competenze pedagogiche e organizzative sono interconnesse: la principale finalità del **Coordinamento Pedagogico Territoriale** è la promozione e il sostegno della **qualità pedagogica e organizzativa** dei servizi educativi a livello **zonale**. È importante legare l'aspetto pedagogico a quello organizzativo, perché l'azione educativa si può sostanziare solo all'interno di un complesso sistema funzionale che è il contenitore dei processi.

Non c'è organizzazione senza scelte pedagogiche/ Non c'è teoria pedagogica senza pensiero organizzativo.

Per questo ci domandiamo: Quale funzione assume il Coordinatore Pedagogico nel **Coordinamento Pedagogico Territoriale**, insieme agli altri attori del Coordinamento? Nelle Linee Pedagogiche leggiamo:

"Il coordinamento pedagogico territoriale è un organismo stabile nel tempo che comprende e riunisce i coordinatori dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia esistenti su un territorio (statali, comunali, privati, paritari) e costituisce un elemento indispensabile, dal punto di vista tecnico-pedagogico, della governance locale dei servizi svolgendo un ruolo fondamentale nell'espansione e qualificazione dello Zerosei attraverso il confronto professionale collegiale."

Questo obiettivo va sostanziato di norme e riferimenti certi, e per esempio si pone **il problema di chi sia il Coordinatore Pedagogico delle scuole d'infanzia**. Mentre per i Nidi è già una figura stabile con un suo contratto e ruolo, cosa si prevede per le Scuole d'infanzia? Il dirigente scolastico, attualmente oberato di molti compiti amministrativi e sempre più lontano dalla pedagogia? Una figura intermedia? Come si sceglie?

Negli Orientamenti nazionali per lo Zerotre troviamo una indicazione molto incoraggiante:

"Le Regioni sono chiamate a programmare e cofinanziare lo sviluppo di tutto il sistema integrato sul loro territorio, (omissis) e a sostenerne la qualità, progettando il supporto alla professionalità degli operatori e promuovendo l'istituzione di coordinamenti pedagogici territoriali d'intesa con gli Uffici scolastici regionali e le rappresentanze degli Enti locali".

Possiamo raccontare, in sintesi, alcune esperienze e modalità d'intervento sviluppate in alcune regioni e in particolare della Regione Toscana, che ha avviato percorsi di collaborazione con gli enti statali, sottoscrivendo protocolli d'intesa e che da tempo ha promosso e normato la costituzione dei Coordinamenti Gestionali e Pedagogici nelle Zone dell'Educazione e Istruzione, che rappresentano lo strumento per la condivisione di azioni e interventi coerenti di programmazione, attuazione e monitoraggio delle politiche territoriali per l'infanzia.

Dalle esperienze in atto ricaviamo le tante opportunità e le altrettante problematiche del Coordinamento Pedagogico Territoriale: p.e. come viene affrontato e risolto il problema di rappresentanza dei vari componenti? Se il Coordinamento Pedagogico Territoriale ricomprendesse davvero tutti i Coordinatori Pedagogici, gli Assessori, Dirigenti Scolastici, Gestori privati diventerebbe un organismo pletorico e ingovernabile.

Una sfida rilevante per il sistema Zerosei è l'attuazione, attraverso specifici investimenti, delle esperienze dei **Poli per l'infanzia Zerosei**, in quanto ritenuti interventi strategici, insieme al Coordinamento Pedagogico Territoriale e alla Formazione Continua, così come indicato dalle Linee pedagogiche per la realizzazione del sistema integrato 0-6:

*"Il decreto legislativo 65/2017 ha dato avvio alla costituzione dei **Poli per l'infanzia** che accolgono strutture educative di diverso tipo, come servizi educativi di diversa tipologia e sezioni di scuola per l'infanzia in una stessa struttura edilizia o in aree vicine. (omissis) l'importanza dei Poli per l'infanzia va al di là della semplice condivisione di uno spazio."*

Nei Poli si sperimenta quella continuità e discontinuità accompagnata di cui si ragiona da diversi anni, diciamo decenni, e che si concretizza non solo e non tanto per la vicinanza o condivisione degli spazi, ma e soprattutto con la condivisione dell'idea bambino.

Nei Poli si può più agevolmente sostenere e favorire la continuità educativa verticale e orizzontale attraverso la condivisione dell'idea bambino e delle diverse fasi del suo percorso di crescita, in particolare promuovendo la programmazione della rete dei servizi sul territorio e la formazione in servizio di educatori di servizi alla prima infanzia e insegnanti di scuole dell'infanzia. È attraverso il confronto, realizzato soprattutto nella formazione congiunta, che si esplicita e si condivide l'idea bambino.

Occorre infatti confrontarsi sull'**Idea Bambino** che ognuno/a ha e che orienta lo stile educativo in maniera implicita od esplicita. L'idea bambino condivisa permette a ciascun ordine di scuola di non ignorare, se non addirittura distruggere, quanto costruito nel servizio precedente e di offrire una base di partenza al servizio successivo, accompagnando il bimbo e la bimba ad una discontinuità positiva e necessaria. I bimbi hanno bisogno di novità e di nuove sfide. Le difficoltà del passaggio e del confronto possono derivare da modi diversi di vivere il ruolo di insegnante e il ruolo dell'educatore. Tuttavia, i problemi, che nascono da pregiudizi e stereotipi, si possono superare con una riflessione comune che parta dal proprio "sentire".

Nel pensare e progettare i Poli vengono affrontate problematiche previste ma si attendono anche quelle impreviste, dando risalto alle opportunità e ai risvolti positivi a favore di una crescita armonica e completa dei bimbi e delle bimbe da 0 a 6 anni.

Una sottolineatura importante per la costruzione di un sistema integrato 0-6, reso massimamente evidente nei **Poli dell'infanzia**, sono le diverse formazioni iniziali delle educatrici di nido e delle insegnanti della scuola d'infanzia. Il diverso reclutamento e il diverso contratto possono condurre a difficoltà di progettazione comune, oltre a non riconoscersi reciprocamente la funzione. Molti stereotipi ancora nascono dalla non conoscenza e dalla distanza "culturale" tra i due segmenti: l'avvicinamento va operato, innanzitutto, partendo dal confronto dei due coordinamenti pedagogici, 0-3 e 3-6, e da una forte collaborazione tra Stato e Regioni. La scuola d'infanzia è inserita nel sistema di istruzione nazionale da troppo poco tempo (L. 62/2000) ed è fortemente impegnata nella continuità con la scuola primaria.

La Regione Toscana nelle "LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE EDUCATIVA INTEGRATA TERRITORIALE PER IL SISTEMA ZEROSEI - Anno educativo e scolastico 2023-2024", afferma che le Zone dell'Educazione e dell'Istruzione hanno il compito (tra gli altri) di "sostenere l'accompagnamento e la costituzione di poli per l'infanzia, quali contesti permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio;" e in particolare "Nel quadro del progressivo sviluppo e consolidamento del sistema integrato di

*educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, così come definito dal D.Lgs n. 65/2017, deve essere garantita una crescente partecipazione attiva agli aspetti legati alla scuola dell'infanzia da parte dell'organismo di **coordinamento gestionale e pedagogico zonale**, anche attraverso il coinvolgimento diretto di referenti dell'area del 3-6, nella prospettiva di consolidare buone pratiche di continuità e di accompagnare la costituzione e il rafforzamento dei poli per l'infanzia presenti sul territorio"*

Nel decreto che approva il "Protocollo d'intesa per la realizzazione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni e in particolare per la programmazione, la costituzione e il funzionamento dei Poli per l'infanzia di cui al Decreto Legislativo n. 65 del 13 aprile 2017" tra la Regione Toscana, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana e ANCI Toscana; la Giunta riferisce che *... in numerosi casi le esperienze di continuità educativa ... hanno dato luogo alla realizzazione e all'organizzazione anche di strutture dedicate all'educazione e all'istruzione di bambine e bambini da zero a sei anni (Poli per l'infanzia), che costituiscono una pratica concreta da valorizzare, promuovere e disciplinare nel quadro del Decreto legislativo n. 65/2017, nonché alla necessità di una maggiore qualificazione dei Poli stessi nei procedimenti definiti nell'ambito della regolamentazione regionale di riferimento;"*

Da alcuni esempi vogliamo trarre delle considerazioni da porgere ai partecipanti al convegno per discussioni e confronti, vista la vastità di esperienze, che purtroppo non sempre sono documentate e reperibili.